

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Strasburgo-condanna-Italia-per-tortura-nel-caso-Dimitri-Alberti-79412d27-f499-4871-ab9a-85f0af3e956c.html>

Caso Dimitri Alberti: "Lesioni non compatibili col normale uso della forza"

La Corte europea ha condannato l'Italia per tortura

L'appello di Amnesty International e dell'Associazione Antigone: "Colmare il vuoto legislativo nell'ordinamento italiano"



- [Tortura, la lotta dell'Onu contro l'impunità](#)
- [Papa Francesco: "Torturare le persone è un peccato mortale"](#)

26 giugno 2014 Violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, che punisce il ricorso alla tortura e ad ogni forma di trattamento inumano o degradante. Questo il motivo per cui La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia. Siamo a Cerea, provincia di Verona. È l'11 marzo 2010. Dimitri Alberti, 38 anni, viene fermato da carabinieri e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Poche ore più tardi, al suo arrivo in carcere, ha due costole rotte e una lesione importante al testicolo sinistro. L'uomo denuncia di essere stato picchiato una volta ammanettato, per i carabinieri quelle lesioni se le sarebbe procurate da solo. La Procura di Verona archivia la denuncia.

Indagini non svolte e lesioni incompatibili col normale uso della forza

Quattro anni dopo, la Corte europea per i diritti umani prova a mettere un punto. Per i giudici quelle lesioni non possono essere considerate compatibili col normale uso della forza. Non solo, continuano i giudici europei: l'Italia sarebbe anche colpevole di non aver effettuato tutte le indagini necessarie ad accertare la verità. Il risarcimento sarà di 15 mila euro. "Dopo questa sentenza – afferma Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone – e dopo le parole del Papa ci auguriamo che si arrivi subito all'introduzione per legge del delitto di tortura nel codice penale. Inoltre chiediamo che le massime cariche istituzionali si esprimano a riguardo e diano segnali forti e inequivocabili contro gli abusi, la tortura e ogni forma di violenza pubblica".

Alberti, oggi 41enne, si trova in stato neurovegetativo nel Centro riabilitativo veronese di Marzana. Questo perché, nell'agosto 2012, è stato colpito da un'ischemia mentre si trovava recluso nel carcere di Vicenza. Un malore su cui è stata aperta un'ulteriore inchiesta. A finire sul tavolo della

Procura di Vicenza la testimonianza di un detenuto nigeriano. Alberti, secondo il detenuto, sarebbe stato picchiato dalla polizia penitenziaria proprio il giorno prima del malore.

L'appello: "Introducete il reato di tortura"

In questi giorni, in vista della Giornata internazionale delle Nazioni Unite a sostegno delle vittime di tortura, sia Amnesty sia l'associazione Antigone si sono mobilitate per chiedere l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano. [L'appello](#), sottoscritto da altre 20 associazioni, si rivolge direttamente ai presidenti di Camera e Senato. La tortura, sottolineano le associazioni, deve essere chiamata col suo nome e deve essere punita con sanzioni adeguate. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1989, due anni dopo l'effettiva entrata in vigore. Così, insieme alla ratifica, **anche il vuoto legislativo compie 25 anni**. "A ogni avvio di legislatura – si legge sull'appello diffuso dalle associazioni – viene presentato un certo numero di disegni di legge che si propongono di introdurre tale fattispecie (*il reato di tortura ndr*), senza però che l'obiettivo sia stato finora raggiunto". Un appello sottoscritto anche da Ignazio Messina, segretario nazionale di Italia dei Valori, che ha commentato: "Questa condizione richiede l'urgenza di misure legislative e istituzionali per prevenire le violazioni dei diritti umani quale espressione inequivocabile di civiltà".

- See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Strasburgo-condanna-Italia-per-tortura-nel-caso-Dimitri-Alberti-79412d27-f499-4871-ab9a-85f0af3e956c.html#sthash.CTYfcktV.dpuf>